



**LE OMBRE**  
Medici senza frontiere è un'Ong privata fondata nel 1971 e che ha lo scopo di portare soccorso sanitario e assistenza medica nelle zone del mondo dove non è garantito il diritto alla cure. Sopra, l'attrice Minnie Driver ha lasciato Oxfam: «Sono distrutta»

Fausto Biloslavo

LO SCANDALO

# Se le molestie sono umanitarie Crolla il mito di un'altra Ong

*Dopo Oxfam anche Medici senza frontiere ammette: «Da noi 24 casi di abusi, 19 operatori già licenziati»*

■ E adesso salta fuori che pure i duri e puri di Msf, i Medici senza frontiere, hanno le mele marce in casa, che si sono macchiati di molestie e abusi sessuali. Solo lo scorso anno la potente Ong ha registrato 24 casi a luci rosse, in gran parte fra membri dello staff. Non è escluso, però, che riguardino pure personale locale assoldato in zona di guerra o emergenza. Non solo: Msf ammette che due casi coinvolgono direttamente le vittime «cioè pazienti o membri della comunità» dove intervengono i Medici senza frontiere. Non ha la schiena poi così dritta la grande Ong, che ci porta i migranti dei barconi in casa rifiutando di firmare il codice di condotta del Viminale e denuncia gli stupri nei centri di detenzione in Libia come se fosse colpa dell'Italia.

IN UNGHERIA

La legge di Orban «Via i fondi a chi aiuta i migranti»

Pugno di ferro contro i migranti e quindi anche contro le Organizzazioni non governative che li sostengono. L'Ungheria di Viktor Orban ha presentato una legge per bloccare le Ong che forniscono assistenza agli immigrati. Il pacchetto è stato presentato ieri al Parlamento magiaro e prevede inoltre sanzioni per gli aiuti umanitari. Si tratta di un vero e proprio piano, denominato «Stop Soros», che vede come principale imputato l'imprenditore di origini ungheresi. La legge prevede pene severe per le organizzazioni che intendono accogliere immigrati perché ritenute «agenti di stranieri» o «agenti di Soros». Per il governo di Budapest insomma l'azione delle Ong è volta a minare la sovranità nazionale ungherese ed è quindi inaccettabile. La mossa arriva alla vigilia delle elezioni dell'8 aprile e il leader Orban intende presentarsi come difensore degli interessi nazionali. La campagna elettorale di Fidesz agita lo spauracchio dell'invasione dell'Ungheria e dell'intera Europa da parte di migranti musulmani e del ruolo svolto da Soros e da altri nemici della patria. Questi ultimi sono accusati di destabilizzare tutto il Vecchio Continente con la complicità della tecnocrazia di Bruxelles, e di voler impedire agli ungheresi di essere padroni in casa propria. Quello dell'immigrazione clandestina è uno dei cavalli di battaglia di Orban, una carta politica che il leader danubiano ha giocato sapientemente riuscendo, negli anni scorsi, a recuperare i consensi perduti.

trale di Parigi lo ha fatto in seguito allo scandalo Oxfam, che si sta allargando. Prima di venire chiamata in causa per l'iceberg degli scandali sessuali legati alle Ong, che sta emergendo da un mare di silenzi e coperture. E sarebbe meglio che saltassero fuori anche i nomi degli «umanitari» licenziati, almeno nel circuito delle Ong, altrimenti si ripeteranno casi

clamorosi come quello del belga Roland Van Hauwermeiren. Il Times di Londra ha scoperto che il capo della missione Oxfam ad Haiti dopo il terremoto del 2010, dove organizza-

**CONTO PER DIFETTO**  
Nel solo 2017 in tre associazioni segnalate 146 denunce di violenze

va «orge alla Caligola» con i soldi dei donatori, era stato messo alla porta da un'altra Ong quattro anni prima. In Liberia usava gli autisti di Merlin per adescare ragazzine e portarle nella sede dell'organizzazione umanitaria. Dopo Haiti ed il licenziamento «onorevole» è riuscito a lavorare ancora in Bangladesh con una Ong fran-

cese. Secondo la stampa britannica è stato assunto perché Oxfam non ha segnalato il caso. Al contrario, per il direttore di Oxfam Italia, Roberto Barbieri, aveva «fornito referenze false», che, se così fosse, nessuno ha controllato.

Ieri si è dimessa da «ambasciatrice» di Oxfam l'attrice britannica, Minnie Driver. Su Twitter ha scritto: «Tutto quel che posso dire di queste orribili rivelazioni è che sono distrutta per le donne usate dalla gente mandata là per aiutarle». Ed è spuntata una nuova ombra. Lan Mercado, responsabile delle missioni all'estero di Oxfam, ha rivelato alla Bbc che fra il 2009 e 2013 ci sono state altre denunce di abusi sessuali da parte di personale umanitario in Bangladesh, Nepal e Filippine. Nella maggior parte dei casi l'Ong non li ha resi pubblici preferendo lavare i panni sporchi in casa.

MANCATA SEGNALE

Il caso del capo missione cacciato e poi assunto da un'altra organizzazione

Nel 2017 Msf, che conta 40mila dipendenti, ha ricevuto 146 denunce riguardanti abusi di potere e molestie sessuali. Un numero minimo, ma relativo solo allo scorso anno. Pur sempre un neo per chi fa dello spirito umanitario un imperativo morale e chiede soldi, soprattutto ai privati, in nome di una reputazione integerrima anche se un po' talebana come nello specifico dell'accoglienza ai migranti. «Quaranta casi sono stati identificati come abusi o molestie in generale emersi da indagini interne e 24 di essi a sfondo sessuale» spiega Msf in un comunicato. Diciannove persone non meglio identificate, neppure con la nazionalità oppure per i paesi o progetti dove hanno fatto sesso con i soldi dei donatori, sono stati licenziati. «Non tolleriamo nessun abuso fisico o psicologico contro individui, molestie sessuali, relazioni con minorenni oppure comportamenti del nostro staff che sfruttano la vulnerabilità di altri, né degli impiegati che traggono vantaggio dalla loro posizione per un vantaggio personale» tuona Msf. Però suona un po' tragicomico che i Medici senza frontiere si vantino «della trasparenza» nell'aver diffuso autonomamente i dati, di un solo anno. La sede cen-

IL GOVERNO PENSA A UN ESPERIMENTO «FORTE»

# Germania, autobus gratis contro lo smog

*L'Ue accusa le città di eccessivo inquinamento. Ma la misura costa 13 miliardi*

Daniel Mosseri

**Berlino** Trasporti pubblici gratis contro lo smog. È l'estrema misura a cui sta pensando la Germania nel tentativo di abbattere l'inquinamento atmosferico nei centri urbani. Il governo federale si appresterebbe dunque a intervenire con aiuti finanziari diretti là dove la qualità dell'aria è peggiore: le città scelte per l'esperimento sono Reutlingen, Herrenberg e Mannheim nel meridionale Baden-Württemberg, assieme a Bonn ed Essen nell'industrializzato Nord Reno-Westfalia. Nei giorni in cui il monossido di azoto supera i limiti di legge, il governo si farà carico dei trasporti diventati gratis, ha affermato Steffen Seibert, portavoce della cancelliera Angela Merkel, spiegando che il piano di azione è al vaglio della Commissione europea. A regime la misura potrebbe costare 13 miliardi di euro all'anno.

È stato poi Peter Altmaier, capo di gabinetto di Angela Merkel, a spiegare che la sperimentazione annunciata è solo l'inizio di un processo più ampio: «Se l'esperienza sarà positiva, ovvero se i limiti dell'inquinamento atmosferico saranno rispettati e la qualità dell'ambiente migliorata, altre città che non rispettano questi limiti potranno rapidamente seguire l'esempio delle prime cinque».

In molti si chiedono chi dovrà pagare il conto dei trasporti se la misura si farà strutturale. Una corsa in autobus, in tram

o in metropolitana è normalmente più cara in Germania che in Italia: a Berlino un biglietto costa 2,80 euro, a Monaco 2,90 e ad Amburgo 3,30. A fronte di tariffe relativamente elevate, i servizi sono in gran par-



QUI BERLINO La Germania avvolta nella nebbia

te puntuali e affidabili. È dunque normale che il tedesco medio - e specialmente chi abita in aree rurali - si interroghi su chi dovrà farsi carico dei mancati introiti delle aziende di trasporto. Per Altmaier, uomo di stretta fiducia della cancelliera che gli ha anche affidato il ministero delle Finanze a interim, la domanda è però pre-

PIANO AMBIZIOSO

Sono state individuate cinque città pilota dove lanciare il progetto. Poi si valuteranno i dati dell'aria

matura. «Chiederselo da subito vorrebbe dire partire con il piede sbagliato - ha spiegato al primo canale della radio tv pubblica Ard - Prima dobbiamo osservare cosa accade nelle città-pilota, parlare con le aziende di trasporto, preparare tutti gli strumenti necessari».

A spingere il governo - uscente e ancora in attesa di una riconferma - al gran passo sui trasporti è il timore che sulla Repubblica federale cada la scure della Commissione. L'esecutivo comunitario, spesso usato dai tedeschi come spauracchio dei Paesi indebitati a garanzia di un'Europa dell'austerità, si preparerebbe a condannare la Germania per la scarsa qualità dell'aria delle sue città, in particolare per l'eccessivo livello di monossido di azoto generosamente prodotto dai motori a scoppio. Per troppi anni Berlino ha peccato di inazione agli occhi di Bruxelles e oggi la Germania spera di guadagnare tempo e risolvere la propria immagine lanciando i trasporti gratis. Una scelta tardiva ma radicale per evitare la condanna e portare un po' di aria fresca sui cieli tedeschi.

Non mancano le critiche: per i Verdi si tratta dell'ennesima misura a favore dell'industria dell'auto, mentre per i Liberali la scelta è lo specchio della disperazione. Se la Commissione ha ancora un mese per decidere, in Germania altre possibili novità radicali in tema di trasporto si annunciano invece a breve: fra una settimana il Tribunale amministrativo federale stabilirà se le autorità possano imporre lo stop ai veicoli diesel.